

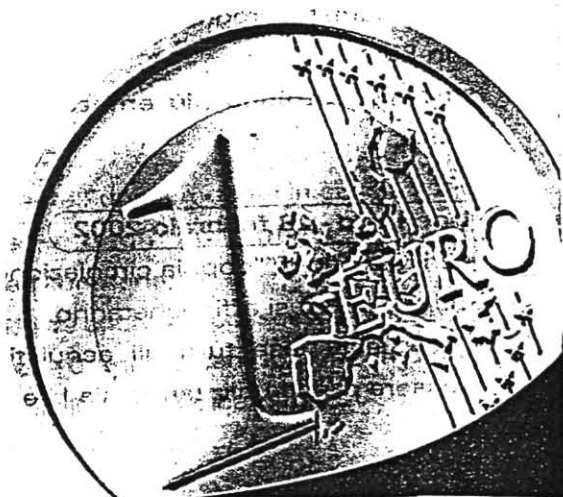
Severino Carlucci

I
FONTANARI
DEL
DUEMILA E DUE



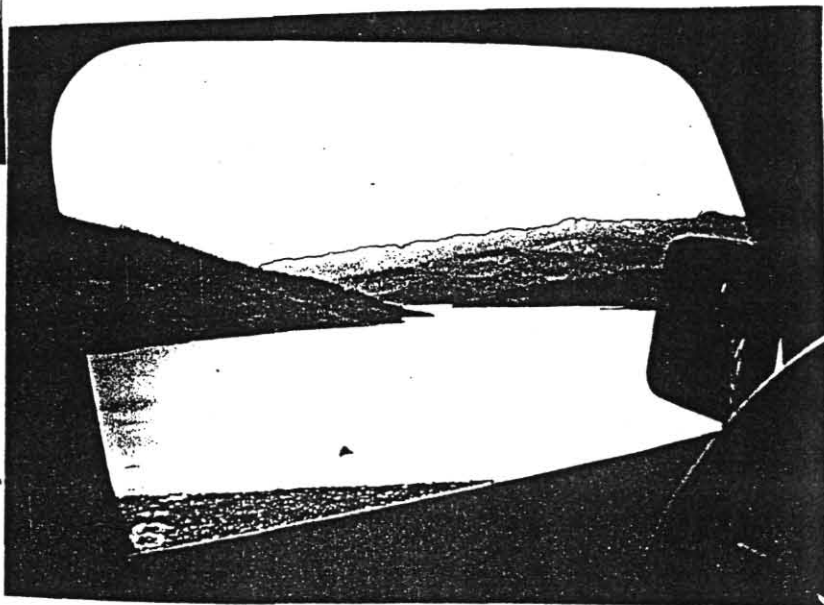
SEVERINO CARLUCCI

I FONTANARI DEL DUEMILA E DUE



Ora si pensa in Euro.

Il poco d'acqua che resta
nella Diga di Occhito.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE
26 E 27 MAGGIO 2002

VOTA
DE CESARE Fulvio

CON RIFONDAZIONE
UNA CITTA' MIGLIORE E' POSSIBILE!.

Voto e dopo voto.

PREMESSA

Fino all'inizio degli anni Sessanta quando incominciò l'esodo in massa dei torremaggioresi verso le città dell'Italia Settentrionale e verso quelle del Nord Europa a Torremaggiore erano ancora sentiti gli ultimi colpi di coda di un campanilismo che stava vacillando di fronte alle nuove realtà sociali e tecnologiche.

L'astio tra " Codacchiari " e " Fontanari ", come quello tra " Santacrociari " e " Scannaggiari " si stava attenuando a causa della creazione di nuovi quartieri cittadini in una espansione edilizia prevista dal nuovo Piano Regolatore Generale che si stavano estendendo ai margini delle varie periferie per cui, mentre il quartiere delle " Sante Croci " allungava le proprie strade verso Nord e quello dello " Scannaggio Vecchio verso Sud-Est, una gran parte di " Codacchiari " lasciarono le loro obsolete abitazioni per trasferirsi nelle nuove case popolari IACP costruite nelle adiacenze della Parrocchia di Maria SS. della Fontana, poi Santuario, per cui diventarono anch'essi " Fontanari."

Nei tempi passati un torremaggiorese dai popolani sanseveresi veniva qualificato come " Cutacchiaro " ed ora che la Chiesa della Fontana, fino al 1940 alla periferia Est, è situata al centro del cresciuto agglomerato urbano, viene qualificato come " Funtanaro ".

Il torremaggiorese non si è mai riconosciuto nel castello ducale forse perchè non gli veniva mai consentito di mettervi piede se non si era al servizio diretto del feudatario ma, dalla fine della Grande Guerra in poi, si è sempre riconosciuto nella Chiesa della Fontana perchè quando esso partiva per un viaggio più o meno lungo e qualche volta anche senza ritorno, era l'ultima costruzione che vedeva quando lasciava il Paese e la prima che rivedeva al suo ritorno.

Per cui chiamare " Fontanari " i torremaggioresi rimasti in Paese e quelli emigrati in altre località italiane e straniere è un termine per identificarli ovunque essi si trovino.

Nelle pagine che seguono non vengono raccontate, grosso modo, le vicende di tutti i " Fontanari " sparpagliati nel mondo come in Australia, in Argentina oppure nelle città di Camden e di Newark nello Stato USA del New Jersey che ad ogni martedì dopo Pasqua si ritrovano per festeggiare la Madonna della Fontana, ma solo quelle dei " Fontanari di Torremaggiore e dei " Fontanari " di Torino?

Vicende che riguardano l'imbatto con la nuova moneta, quella irrisolta della emergenza idrica e quell'altra legata al rinnovo del Consiglio Comunale con tutti i " tiri mancini " che sanno fare i politicanti di oggi.

Nello scriverle, alternando i lavori di campagna a quelle dei lavori " casarecci ", ho sfruttato il mio tempo libero alternandolo, a sua volta, con quello da dedicare agli impegni assunti in politica.

Le ho scritte secondo " scienza e coscienza e se scrivendole ho acciaccato i calli a qualcuno l'ho fatto soltanto perchè questo " qualcuno " ha commesso l'imprudenza di mettere i suoi piedi callosi sotto i miei.

Torremaggiore, Luglio Duemiladue.

Severino Carlucci Senior.
Severino Carlucci Sr.



Il Monumento ed il Santuario della Madonna della Fontana.
Attualmente questa nitida visuale non è più consentita a causa degli
alberi d'alto fusto messi a dimora nell'agosto 2001 tra il margine
di Corso Matteotti e la pavimentazione che circonda la " Villetta ".

" I FONTANARI DEL 2002 "

2002. Inizia un altro anno e come ogni altro anno che inizia è stato salutato da botti, luminarie e spumante.

Il suo arrivo tra noi mortali non è stato preceduto dalla preoccupazione sorta all'approssimarsi dell'anno duemila secondo la quale i computers si sarebbero " scom-
scomputerizzati " a causa del doppio zero finale mancante nella programmazione, una preoccupazione poi risoltasi in una bolla di sapone.

Il 2002 ci riserva tre cose : una nuova, una passeggera ed una antica.

La nuova è costituita dalla entrata in vigore dell'Euro;
quella passeggera dal rinnovo di Sindaco e Consiglio Comunale;
quella antica dalla mancanza di acqua per irrigare i campi.

I negozi sono chiusi nel giorno di Capodanno. Restano aperti soltanto i bar, i cinematografi e le edicole dei giornali. I prezzi sono già stati " arrotondati " in precedenza, naturalmente a discapito del consumatore malgrado i vari depliant pubblicitari inviati agli stessi in precedenza.

Junio, il mio omonimo cugino Direttore della filiale locale della Banca Apulia mi aveva dato una settimana prima, non come " strenna natalizia " , un " Kit " di nove monete in cambio di 25 mila lire ed ero ansioso di spenderne qualcuna di queste nuove monete e risolsi di farlo di sera al cinema dove davano " Harry Christmas " con Christian De Sica e Massimo Boldi.

Molti torremaggiorese durante la notte di Capodanno avranno, dico " avranno " perchè non ero io ad osservarli da vicino, consumato il " cenone ", in casa o fuori.

Ho trascorso le feste di Natale con i miei familiari a Nichelino dove la temperatura era sugli undici gradi sotto zero ed avevo saltato di consumare il tradizionale pranzo natalizio per cui, per non rompere questa tradizione, ho cucinato per Capodanno broccoli con baccalà ed anguille e cefalo ed anguille arrostiti con fuoco ottenuto da legna d'ulivo e consumato in parte mentre dalla TV trasmettevano da Vienna il " Concerto di Capodanno ".

Sul fronte della politica iniziarono nei primi giorni dell'anno i primi contatti tra diessini e Rifondazione Comunista di accettare o meno la candidatura a Sindaco di un nominativo proposto dal " centro " visto che quello di " sinistra ", già Sindaco per due cicli amministrativi, era stato " sgambettato dai suoi stessi compagni.

Da indiscrezioni e da confidenze si sapeva che coloro che avevano determinata la caduta della Amministrazione di centro-sinistra erano passati dall'altra parte della barricata e che trattavano tra di loro la " giustificazione " politica del loro ruolo di voltagabbana.

Di certo si sapeva :

- a) che la locale sezione diessina stava attraversando un periodo di stanga in quanto, mentre nel congresso provinciale del loro partito era prevalsa la corrente di Berlinguer a livello locale e solo per alcuni voti era prevalsa quella di Fassino consentendo al neo segretario regionale di collocare soltanto i " suoi " nella segreteria lasciando all'asciutto gli altri che minacciavano, per rivalsa, di presentarsi alle prossime elezioni amministrative con una propria lista ;
- b) che all'interno del Circolo di Rifondazione Comunista uno dei suoi dirigenti, convinto che i partiti politici avevano terminato il loro ruolo, prese con se tutti i suoi adepti e se ne andò con la intenzione di formare una lista " civica ";
- c) che il Partito Popolare si era sfaldato in tutto e per tutto ed i suoi iscritti si erano sparpagliati un pò dappertutto dando vita alla formazione di nuove sigle e che un personaggio di " centro ", rimasto nell'ombra per oltre dieci anni stava na-

vigando attraverso i rottami di quella che una volta era la Democrazia Cristiana alla ricerca di qualcuno che suggerisse il suo nome quale probabile candidato Sindaco per il centro sinistra e lo trovò in uno che militava nell'ormai dimenticato " Patto Segni " ansioso anche lui nel piazzarsi nel contesto della politica locale; d) che Mario Leccisotti, ex democristiano ritornato alla ribalta politica dopo otto anni di assenza, aveva " donato " se stesso ed il suo Consigliere a Forza Italia ricevendo in cambio che il suo Circolo " Movimento Centro Valori " fosse denominato " Circolo di Forza Italia " e ponendosi a capo nutriva la segreta speranza di essere proposto come candidato Sindaco ; e) che il Commissario Prefettizio ed il suo Sub continuavano ad amministrare la " cosa pubblica " secondo la Legge e con grave disappunto dei politicanti.

Sul fronte della emergenza idrica la situazione, agli inizi del 2002, diventava sempre più nera. C'era ancora qualche agricoltore indeseiso se seminare a grano il proprio terreno ancora non tanto umido per la scarsità di piogge in quanto non se la sentivano di spargere sul terreno così insicuro il seme comprato ad un prezzo elevatissimo la cui fattura bisognava esibire all'atto della domanda per la integrazione.

La gente si soffermava a guardare il display luminoso posto sopra l'ingresso del portone del Palazzo di Città per leggere la consistenza dell'acqua contenuta nello invaso della Diga di Occhito che scemava sempre di più e poi restava stizzita nello apprendere dalla televisione che nelle stazioni sciistiche alpine non si potevano trascorrere le " settimane bianche " per scarsità di neve e lo era ancora di più quando nevicava sui sassi del Gargano anzichè su Monte Cornacchia dal cui versante meridionale partono i rigagnoli che ingrossandosi formano l'inizio del corso del Fiume Fortore che a sua volta alimenta la Diga di Occhito.

Poi finalmente, a metà gennaio, un fatto insolito :



cinque centimetri di neve cadute nello spazio di una mattinata che hanno dato un poco di respiro e qualche speranza anche se la stessa neve si è disciolta con la giornata successiva dominata dal sole.

Era trascorso poco più di un mese da quando l'intera Provincia di Foggia si era presentatá in massa presso Palazzo Chigi per presentare all'attenzione di chi di dove vere la situazione della emergenza idrica in Capitanata ottenendo in cambio promesse di interessamento ed è nell'attesa della realizzazione di queste promesse che

Rifondazione Comunista ha tenuto nel Palazzetto dell'Arte di Foggia un convegno sulla emergenza idrica in Capitanata.



L'Onorevole Nichi Vendola al convegno sulla emergenza idrica.

Fin dai tempi di Matteo Renato Imbriani nella Puglia " sitibonda " riecheggiava il grido " acqua alle Puglie ", un grido che divenne realtà circa cento anni dopo allorquando venne costruita sbarrando il corso del Fortore a Occhito la più grande diga in terra battuta d'Europa il cui invaso poteva contenere 280 milioni di metri cubi d'acqua da usarsi esclusivamente in agricoltura. Questa realtà divenne ancora più tangibile quando si crearono le infrastrutture mentre si riempiva l'invaso.

L'acqua irrigua cambiò radicalmente il sistema arcaico della conduzione delle nostre colture agricole immettendovi quella della barbabietola da zucchero, incrementando quella del pomodoro e degli ortaggi in genere ed infine, estesa ad uliveti e vigneti, ne fece aumentare la quantità anche se a scapito della qualità.

Poi dall'invaso di Occhito, costruito esclusivamente per irrigare i campi, incominciarono ad attingere l'acqua per uso industriale in misura di 35 milioni di metri cubi all'anno ed infine l'Acquedotto Pugliese, dopo aver dirottato verso altri rubinetti l'acqua della falda Pedergarganica, attinse da Occhito altri ottanta milioni di metri cubi all'anno per uso potabile.

Dopo questi salassi che rischiano di far restare all'asciutto le colture agricole della Capitanata, anzichè provvedere a desalinizzare l'acqua del mare o a depurare le acque reflue per usi industriali, si è supplito con i pozzi artesiani i cui numeri in crescendo rischiano di depauperare il sottosuolo votandolo alla desertificazione.

L'On. Nichi Vendola sostiene che è la mafia a gestire la distribuzione dell'acqua in Sicilia e della emergenza idrica si discute anche negli incontri che Monsignor Michele Seccia, Vescovo della Diocesi di San Severo, tiene con noi Giornalisti il 24 gennaio in ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei Giornalisti.

Acqua e mafia. Che fare se non interviene Giove Pluvio ?.

Visto che la soluzione di questo problema dagli organismi preposti viene affron-

A Foggia convegno di Rifondazione Comunista

ANCORA SULLA EMERGENZA IDRICA

di Severino Carlucci

Foggia. Promosso dalla Federazione foggiana di Rifondazione Comunista ha avuto luogo presso il Palazzetto dell'Arte a Foggia una conferenza dibattito sul tema: "Agricoltura in Capitanata tra crisi idrica e potenzialità di sviluppo".

Il dibattito è stato coordinato dall'avv. Anna Chiumeo, responsabile regionale per l'Agricoltura del PRC che, nella premessa agli interventi, ha ricordato come la necessità di provvedere alla irrigazione della Capitanata risulti anche dalla corrispondenza tra Tommaso Fiore e Piero Gobetti nel lontano 1926. Parlando della situazione attuale dell'invaso di Occhito, la Chiumeo riferisce che "manca un piano di programmazione per l'acqua e mancano gli accordi di programma con le Regioni limitrofe" ed aggiunge che "bisogna evitare il disboscamento e la desertificazione", "non ancora entrano in funzione gli impianti di riciclaggio delle acque reflue perché sono troppo costosi e se verranno fatti funzionare il loro costo

operai". "La Regione Puglia deve delegare alla gestione dell'acqua le Province, i Comuni e le Comunità Montane e non tentare di commissionare il Consorzio di Bonifica; e per ottenere tutto questo è necessario che si riprendano le lotte per lo sviluppo della nostra Agricoltura".

Intervenendo nel dibattito Arcangelo Sannicandro, consigliere regionale del PRC, ha fatto una completa e concisa disamina sul fabbisogno idrico dell'intero Pianeta affermando che l'acqua sarà causa di guerre nel corso di questo millennio. "Oggi, nel mondo un miliardo e 400 milioni di persone non hanno diritto all'acqua, considerato non più un diritto, ma un bene commerciale ed economico che può essere privatizzato come sancito dai cento ministri convenuti all'Aia".

"Il fabbisogno idrico nazionale, per quanto riguarda il potabile è dell'8% al Nord, del 18% al Centro, del 76% al Sud e del 52% nelle Isole, mentre la Puglia manca di un fabbisogno del

attuare subito gli accordi di programma con le altre Regioni che possono fornire l'acqua".

L'ingegnere Giuseppe D'Arcangelo del Consorzio di Bonifica di Foggia: "Non ancora si riesce a pulire l'invaso della diga di Occhito ed il secondo invaso programmato non è stato ancora realizzato". "Poiché ci sono dei limiti legislativi per la riutilizzazione delle acque reflue, la soluzione del problema della emergenza idrica in Capitanata è nelle mani dello Spirito Santo. Anziché desalinizzare l'acqua del mare, troppo costosa, bisognerà provvedere a desalinizzare quella accumulata dalle idrovore che presenta una minore dose di salinità".

Gigi Mimmo di Avellino: "Il Sele, l'Ofanto e il Fortore sono fiumi che dalla Campania riforniscono d'acqua la Puglia eppure, mentre Benevento è senz'acqua, l'Acquedotto Pugliese sarà spartito tra Puglia e Basilicata" e preannuncia che Rifondazione Comunista indirà un convegno



UNIVERSITANDO

Rubrica di informazione sull'Università di Foggia - Sede di Lucera



Resoconto delle prime settimane di attività universitaria a Lucera

LA PAROLA AGLI STUDENTI...

LUCERA. Sostanzialmente positivo è il giudizio degli studenti del corso di laurea in "Beni Culturali" sulla neo università di Lucera: infatti, i 105 iscritti non hanno di che lamentarsi visto che hanno a disposizione sette aule, quattro destinate alla didattica, una sala docenti, un'aula magna in allestimento e una

Culturali a Lucera e presso la Facoltà di Lettere a Foggia, si sta adoperando per fare un contratto tra l'E.D.I.S.U. di Foggia e il Comune di Lucera per attivare una seconda mensa di cui potranno usufruire studenti e professori.

Qualche disagio, inoltre, è stato incontrato da molti studenti a



ra".

Lenardo Fragassi, assessore provinciale all'Agricoltura: "La conquista dell'acqua per irrigare i campi è il frutto delle lotte bracciantili in Capitanata negli anni Sessanta ora vanificato a causa dei vari Governi Nazionali la cui politica tende di più alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina che a potenziare la nostra Agricoltura dotandola di acqua a sufficienza". "I trenta miliardi messi a disposizione del Prefetto da parte del ministro Nesi sono svaniti nelle piccole opere che non hanno risolto il problema, tanto che non sappiamo ancora se si potrà seminare". "Dobbiamo solidarizzare con i lavoratori dell'Agrigel, una fabbrica lasciata a se stessa, buttando sul lastrico da 150 a 400

dell'86%, l'Abruzzo del 71%". "Costituisce una offesa al buonsenso il sapere che attualmente in Puglia si stanno progettando le costruzioni di 25 campi da golf che, per mantenere il loro tappeto erboso, hanno bisogno ciascuno di 1500 litri di acqua al giorno".

Dopo le due relazioni l'assessore Matteo Valentino porta il saluto ai convenuti del Presidente della Provincia, Antonio Pellegrino e poi rievoca le lotte in Capitanata per l'acqua concludendo: "Chi ci governa ci sta prendendo in giro per cui si continuerà a lottare".

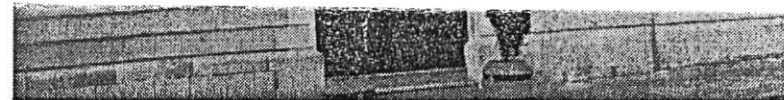
L'avv. Nardella: "Per concretizzare le promesse della legge Obiettivo, ottenuta a Roma lo scorso dodici dicembre, bisogna

Dopo che l'ambientalista Scarlato ha espresso il suo parere sull'interdipendenza delle risorse idriche la conclusione dei lavori è stata affidata all'on. Nichi Vendola che dopo avere espresso la propria solidarietà ai lavoratori dell'Agrigel invita ad affrontare il problema acqua lottando sul territorio, costituendo in ogni posto i "Comitati per l'acqua". "Lo stress idrico è un fatto fisiologico di rilevanza mondiale che presuppone una battaglia da combattere e da vincere dai "No Global". In Sicilia è la mafia che gestisce l'erogazione dell'acqua; agire localmente e pensare globalmente. "Il mutamento climatico in corso costituisce un dramma per tutti ed è aggravato dal pompaggio che porta alla desertificazione".

"L'uso incontrollato dei fitofarmaci aggrava ancora di più la situazione a danno dell'ambiente, mentre un'agricoltura biologica sarà un investimento per il nostro futuro. La nostra lotta per risolvere l'emergenza idrica deve basarsi con l'interloquire con tutti attraverso i convegni ed altre manifestazioni".

Severino Carlucci

(Nella foto a sinistra: una vallata del nostro Subappennino; fertile fino a quando?)



segreteria "in loco" a differenza di quella della Facoltà di Lettere di Foggia sita all'ex Ippodromo e non in via Arpi. Le uniche note negative si hanno a livello organizzativo, come del resto è inevitabile per un' università nata da poco, ma sono in via di risoluzione.

"Seguire a Foggia, diventava sempre più difficile- afferma la rappresentante degli studenti per il curriculum beni archeologici Emanuela Leone- poiché dovevamo condividere le aule con gli studenti della Facoltà di Lettere e di Scienze della Formazione, ora invece, abbiamo aule più spaziose e possiamo seguire più agevolmente e in maniera più assidua le lezioni".

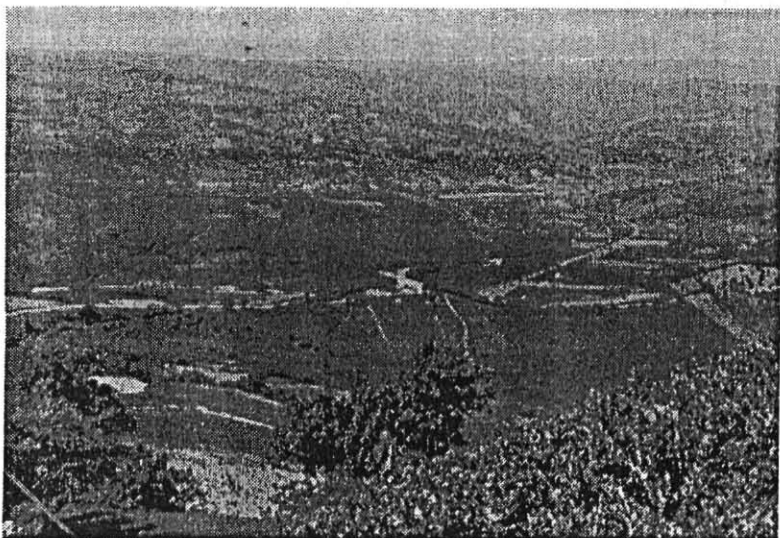
Non ci sono grosse lamentele da parte degli studenti lucerini tranne per qualcuno che reclama il fatto di non avere tempo sufficiente per studiare dato che le lezioni non sono obbligatorie ma "vivamente" consigliate. Incontrano maggiori difficoltà gli studenti pendolari che sono spesso costretti a restare l'intera giornata a Lucera per seguire le lezioni usufruendo dell'unica mensa del Convitto "R. Bonghi". A tal proposito Giuliano Volpe, docente di Metodologia e Tecnica della Ricerca Archeologica presso il corso di laurea in Beni

causa di una non adeguata informazione sull'attivazione del corso universitario a Lucera, ma per il resto c'è stato un riscontro positivo dell'Università sia da parte degli studenti che nella realtà cittadina visto che l'attivazione di un corso universitario è davvero una novità per la nostra città.

Un'importante proposta sottolineata dagli studenti è la richiesta di fondi per finanziare le attività sul campo e stages previsti dal percorso formativo per l'acquisizione dei crediti formativi. Il corso prevede accanto alle attività pratiche, quelle formative di base, caratterizzanti, integrative, a scelta dello studente e altre dedicate alla prova finale e alle lingue straniere.

Sono stati attivati tutti gli insegnamenti di 5 CFU del 1° anno. Di prossima attivazione sono le lezioni di Metodologia e Tecnica della Ricerca Archeologica che si svolgeranno a partire dal 7 febbraio dalle ore 8:50 alle 10:30 e le lezioni di Archeometria che inizieranno martedì 12 dalle ore 13:50 alle 15:30. La lezione di Pedagogia e Beni Culturali si terrà ogni mercoledì dalle ore 12:10 alle 13:50.

Da segnalare l'esordio della direttrice del Museo Civico "G. Fiorelli" Lisa Pietropaolo professoressa di Teoria e Storia del Restauro il 1° febbraio.



A PRIMA

OMI!

idaco, che, mi auguro,
ondiviso da tutta la coa-

sono da parte vostra
lizziali o veti incrociati
fronti di chicchessia?
nceramente non siamo
ati a complicare ancora
a situazione politica, già
é estremamente frantu-
uello che ci interessa è
e le condizioni ottimali di
ità e serenità per elabo-
maniera concreta e
iva un programma, nel
dovrà evincere con chia-
garanzia data al cittadi-
in reale cambiamento e
realizzazione di progetti
nessere comune.

foto in prima pagina: il
atore cittadino di FI, Ma-

gramma
stria

Eliseo.

ATI PERMANENTI: Bar-
ancesco, Bellan Rober-
cofiore Gerardo, Insala-
o, Levada Renato, Ma-
ante, Patrizio Mario, Pit-
anni, Ricucci Domenico,
ianfranco, Spezzati Sal-
vento Fulvio.

EGIO REVISORI:

IDENTE: Gentile Piero.

ONENTI: De Bellis Anto-
niano Rocco.

PLENTI: Manzo Piergior-
ato Tiziano.

A San Severo il primo giorno di vita di Monsignor Antonio Riboldi

di Severino Carlucci

Maggio 1993. Nel Cinema "Capitol" di San Severo si svolge una conferenza sul tema "Criminalità, estorsioni, tangenti. Come resistere?. Quali speranze?", conferenza dibattito svoltasi alla presenza del Vescovo Monsignor Silvio Cesare Bonicelli, moderata da Francesco Armenti e tenuta da Monsignor Antonio Riboldi, Vescovo di

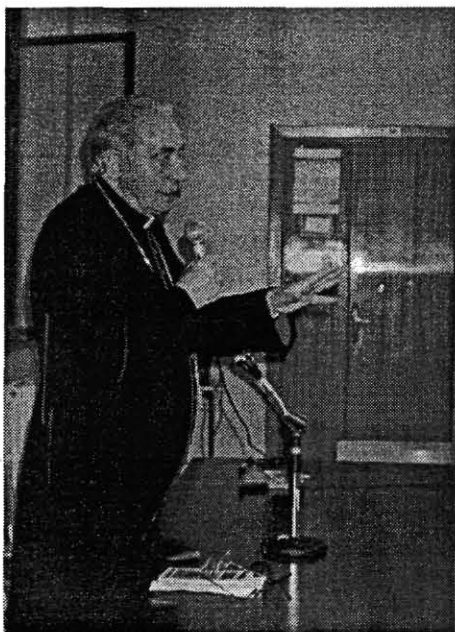
camorristi ...

Sono nato il 14 Gennaio 1923. Dalle mie parti, in Brianza, si diceva che una famiglia con pochi figli non era una "famiglia di Dio" e mia Nonna, che di figli ne ha avuti quindici dei quali tre divennero Preti, tre divennero Frati e tre divennero Suore, rimproverava mia Madre di non appartenere alla famiglia di Dio.

Il giorno Dopo la mia nascita

mi avvolsero con le fasce dei neonati e poi mi sistemarono tra un cuscino ed una federa e mia Madre porgendo a mio Padre quell'involucro con me dentro gli disse "Portalo in Chiesa, fallo battezzare facendolo diventare un figlio di Dio" e quando mio Padre le chiese "e che nome gli metto?" mia Madre gli rispose "guarda il calendario e mettilgli il nome del Santo di oggi".

Fuori nevicava e c'erano già cinquanta centimetri di neve. Mio Padre con me sotto il



Acerra e noto in tutto il mondo come il "Parroco antimafia" e "Vescovo antica-morra".

Il resoconto di quella, conferenza -dibattito è stato pubblicato in data 14 Maggio 1993 sul Periodico "Meridiano 16". Quello che non ho riportato in quel servizio riguarda un episodio personale della vita di don Riboldi che ho memorizzato e riporto integralmente facendo parlare lo stesso Prelato.

"In molti ssimi chiedono se io abbia paura delle minacce fatte alla mia persona da mafiosi e da

braccio si recò a casa del compare scelto in precedenza qualora il nascituro sarebbe stato un maschio e si recarono assieme in Chiesa dove ricevetti il Battesimo e mi venne imposto il nome di Antonio visto che il 17 Gennaio ricorre Sant'Antonio Abate.

Ora, quando si battezza un neonato si fanno vistosi regali, pranzi e ricevimenti ma allora non succedeva così; per festeggiare il mio Battesimo mio Padre ed il compare si recarono all'osteria del paese e si scolarono una bottiglia di vino poi mio

Padre riaccompagnò il compare a casa sua ed infine ritornò da mia madre mentre ancora nevicava.

Toh, eccoti il tuo figlio di Dio, disse mio Padre porgendo il cuscino a mia Madre, te l'ho chiamato "Tunin". Ma qui Tunin non c'è, rispose allarmata mia madre, dopo avere constatato che nel cuscino non c'ero. "Ué, disse mio padre dopo essersi reso conto, in Chiesa c'era, all'osteria pure, forse l'avrò lasciato a casa del compare" ed ancora sotto la neve e sotto gli effetti del vino rifece la strada a ritroso fino alla casa del compare dove apprese che mi aveva portato via con sé. Per scrupolo ai coscienza mio Padre ritornò all'osteria ed alla Chiesa ma ricevendo la conferma che mi aveva portato via con sé se ne ritornò amareggiato a casa ma nel riaprire la porta vide qualcosa emergere dalla coltre di neve e la tirò fuori.

Ero io!. Mio Padre nell'aprire la prima volta la porta di casa aveva allentato il braccio che stringeva il cuscino ed io ero scivolato a testa in giù nella neve.

"Avevo meno di ventiquattrore di vita e sono stato sepolto a testa in giù per oltre mezz'ora nella neve e non sono morto figuratevi se io adesso abbia paura delle minacce che mi fanno mafiosi e camorristi che..."

Le ultime -parole di questa frase preferita da don Antonio Riboldi non sono state recepite perché coperte da uno scrosciante applauso

(Nella foto mons. Riboldi)

Ricordi di infanzia e di guerra sul Gargano

di Leonardo P. Aucello

Dopo la prima esperienza editoriale con il volumetto di ispirazione

stesso. Nardella con una narrazione piana ma accorata ripercorre quei tre anni di vita difficile e triste

e attende l'arrivo dei due figli (Michele e Luigi) combattenti su due distinti fronti. La gioia è di rivederli entrambi tornare sani e salvi. Si nota un coagulo di fer-

SI